

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDESE (Menz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori Franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre, e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C. min per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C. min. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

abbia eseguito leggi verso la quale la prendendo. Ricessore sull'amore e educato al dire, e porge a saggio ed equo.

infiammazione veniva assalito da un'incisiva larva in brevi giorni per cui già radici religiose e all'eternità.

D.r Bartolomeo sostenuta, che doveva condurre a Chiandetti esattamente poche feste, non tardò a

Lavoro quasi da vita. Essi mi onde soli vedesi, e tanto fecero della faccia di

e a merito delle massimi nell'arte, io non posso almeno quella di sentire e render opera tanto pre-

LO DEL NESTE

BBLICO

rimenfi, l'utilità reale, così detta o in Carnia vicino cato di far sì, che ne quelli che non Quell'acqua la resca dalla fonte, della capacità di partendo dal luogo apposito mezzo alle ore 5 della per quest'acqua presso il signor alla Dogana. Il alla bottiglia.

giugno 1830.

to, aver egli in dato in suo frumento Milano 22 giugno revoca ogni alzame potesse terzi.

LICE q. GIACONO

— Quando ai tempi nostri, nei nostri paesi, vediamo da qualcheuno mettere in opposizione fra di loro le diverse classi sociali, rendere più aspro il contrasto dei loro interessi, eccitarle a reciproche invidie, od accuse, ne si presenta sempre alla mente il racconto di Alessandro Manzoni, laddove dice dei polli, che stretti nella mano di Renzo, agitato per la mala accoglienza avuta dall'Azzecagarbugli in cui sperava d' avere aiuto contro il prepotente Don Rodrigo, nella loro comune disgrazia si beccavano a vicenda.

Che cos'è codesto rimbeccarsi ed astarsi reciprocamente, di cui non potrebbe goderne e trarne profitto, che qualche Azzecagarbugli, qualche Don Rodrigo? Forseché i dolori non sono comuni, e comuni non dovrebbero essere le gioie? Forseché le classi diverse di persone, le quali hanno pure continue relazioni di affetti e d'interessi fra di loro, sono d'altri stirpi, nate sotto altro cielo e destinate ad abitare regioni diverse? O non sono tutte d'una medesima origine, d'una sola Patria, e quasi quasi della stessa famiglia e destinate a godere ed a soffrire assieme il bene ed il male, che è nostra sorte comune?

Udiamo contrapporre possidenti a negozianti e questi a quelli e mettere in lotta gli uni cogli altri, rendere sempre più evidente la differenza fra chi ha e chi nulla possiede fuori dalle braccia, e via via aizzare fra di loro gli ordini sociali e le professioni diverse. Codesta è opera irreligiosa, immorale e supremamente stolta. La sola separazione che si deve fare nella società, si è quella del buono dal cattivo: e bisogna pur sempre considerare, se certe cose che paiono dipendere da malanimo, non provengano invece da corteza di mente, da ignoranza, cui si dovrebbe adoperarsi a stradicare. Opera eminentemente religiosa, saggezza e sociale è invece quella di cercare fra le classi diverse l'armonia di sentimenti e d'interessi, di associarle in imprese comuni, di renderle vieppiù consolidate le une delle altre ed artefici del mutuo benessere. Vedete quel poggio erboso e siorito, che vi delizia l'occhio coll'armonia degli sparsi colori, le nari coll'aura profumata, in cui si versano mille essenze? Quello ne deve essere immagine di ciò, che dovrebbe diventare la società, in cui regnino i costumi civili e che viva sotto al predominio di buoni principii. Lungi da noi invece gli artifici contrasti, che la moda produce ed approva oggi, e di cui domani ognuno vede la bruttezza.

Altre volte tocchammo di questo soggetto; ma ci converrà altrettante tornarvi sopra, quante noi scorgiamo sintomi del bisogno, che verità così semplici sieno richiamate alla memoria di ciascuno.

Il risvegliare e perpetuare adesso fra di noi certi contrasti d'altri tempi, è un anacronismo sociale. Perchè mettere in opposizione il possidente con chi esercita un'altra industria? Non è l'industria agricola la prima fra di tutte, e non deve il proprietario e coltivatore di terre chiamarsi superbo dell'arte sua, rispetto alla quale ognuna delle altre, sieno pure ricche ed importantissime, non sono che secondarie? Il coltivatore, che produce e vende, perchè dovrà alienarsi il mercante, che compra i suoi prodotti e glie-

ne reca di altri, di cui ei bisogna, e che le sue terre non producono? E così dicasi del mercante rispetto al fabbricatore ed al coltivatore della terra. Diciamo coltivatore, perchè si deve supporre, che chi possiede terre le faccia coltivate e produre e ministri egualmente il ricavato fra tutti coloro, che ne' suoi campi lavorano: che i possidenti oziosi, i quali d'altro non si curano, se non di consumare le proprie rendite, non di far si, che i prodotti delle loro possessioni tornino a profitto di tutti i lavoranti) non sono persone di cui noi abbiamo ad occuparci.

E possidenti, e fabbricatori e mercanti, di che cosa si potrebbero vantare possessori, se non curano gli interessi di coloro, che sono strumento della loro ricchezza? La cura ch'è devono prendersi delle moltitudini, le quali servono di braccia ad essi, che fuggono come menti direttrici, e la loro tutela dev'essere appunto il mezzo con cui cercare la propria unione. Fortunatamente è assai più facile unirsi nel bene, che nel male. I ladri, i truffatori, gli ubriaconi, le donne di mala vita sono sempre in contrasti, in risse fra di loro. Laddove invece s'intende al bene, e non ad altro che il bene, senza secondi fini, senza matte superbie, senza egoismo che s'ammanta di virtù, ivi c'è concordia, c'è affetto, c'è unione vera.

Per questo l'armonia e l'unione di tutte le classi colte ed abbienti deve cercarsi nell'emulazione loro ad educare sé medesime e ad educare e tutelare le più numerose e men fortunate, che meno sanno e meno possono. I doni della ricchezza e della cultura non sono dati, che a codesto. Nessuno invidia o male-dice un ricco, che della propria ricchezza faccia buon uso: anzi ogni benedizione cade sopra di lui, e gli si dà merito della sua ricchezza medesima, come di cosa che a lui più che altri doveva la Provvidenza concedere. Il dotto, la cui scienza non è un talento sepolto, che non scutta ne a lui ne ad altri, ma che invece lavora a compiere la propria educazione ed al perfezionamento de' prossimi suoi; un tal pomo, che del suo ingegno non m'ha gran vantaggio e nou va superbo, ma che riconosce anche quello come un dono della Provvidenza, ch'ei trasse solo a produzione col lavoro, un tal uomo compie il debito suo ed è amato, perchè non si separa superficialmente da suoi simili, gettando ad essi, come a titolo di disprezzo, l'appellativo di volgo.

Le facoltà naturali di ogni singolo individuo spiccano per l'uso ch'egli ne fa, e nell'esercizio si svolgono e si sublimano. Le diversità sociali si giustificano col porgero ch'esse fanno il mezzo di maggiori e più pronti sviluppi della società. Se uno eredita ricchezza, nella quale si accumula il lavoro delle generazioni anteriori, egli ne diventa moralmente possessore col l'uso che ne fa. Ricco, o ad ogni modo agiato, uno ha maggiori mezzi di coltivare lo spirito proprio, di acquisire cognizioni, e di rivolgere il suo sapere a pro di quelli, che tratti dalla necessità a dedicarsi all'intuito ai lavori materiali, abbisognano di trovare in altri chi li educhi e chi sia ad essi una seconda Provvidenza. Così la ricchezza giova a chi la possiede ed alla società intera, che gliela retribuisce, a lui ed a

suo figli, ed a' figli de' figli suoi, in merito dell'averle giovato. L'eredità dell'educazione, l'eredità dei meriti è la migliore cosa, che si possa trasmettere alle generazioni, che vengono.

Tornando a' possidenti, a' mercanti, a' fabbricatori, ne sembra fino ridicolo il fare a' di nostri troppe distinzioni fra gli uni e gli altri, segnatamente ne' nostri paesi, dove fu ottimo consiglio di molti dediti ai commerci, il solidificare i loro onorati guadagni nella possidenza. Così dovrebbero fare tutti: ed i possidenti dovrebbero talora mandare i figli loro nell'officina del fabbricatore, nel magazzino del negoziante all'ingrosso, perché vi apprenda le abitudini dell'attività e della speculazione. Ma di questo abbiamo detto altre volte.

La Stagionatura di Vienna e di Milano.

La Camera di Commercio della città di Vienna in una delle ultime sedute si occupò del progetto presentato dal ministro del Commercio per l'erezione d'una stagionatura della seta in Vienna.

L'idea venne accolta favorevolmente, ma in via preliminare si vorrebbe che questo istituto fosse posto nella dipendenza della Camera di Commercio, e che un di lei impiegato assistesse sempre alle manipolazioni. Si ritiene che i negozianti e fabbricatori di seta saranno favorevoli all'esecuzione del progetto. Quanto al locale ed alle spese d'impianto, si vorrebbe che la pubblica amministrazione e il Comune se ne prendessero pensiero. In questo argomento non possiamo omettere di segnalare, con vera compiacenza, l'esempio della stagionatura di Milano, che organizzata perfettamente, e perfettamente diretta, ha fatto cessare i lamenti che dall'estero venivano diretti al nostro commercio; una condizione di sete lombarda che acappra la confidenza universale ed uno stabilimento privato, che offre ai pochi azionisti un lucro considerevole, prova la riuscita di quest'impresa.

[Eco della Borsa]

ITALIA

MILANO, 30 giugno. Il Luciferò foglio milanese di letteratura e scienze sociali fu soppresso.

TORINO. La Gazzetta del Popolo annuncia che d'ordine del ministero della guerra l'armata non piglierà parte alla sottoscrizione pel monumento in onore del ministro di grazia e giustizia, conte Siccardi.

— 28 giugno. Stamattina alle ore 11 antimeridiane gli emigrati di tutte le province d'Italia convenivano alla Chiesa di S. Francesco di Paola per assistere ad un servizio funebre celebrato in commemorazione del colonnello Cesare Rossaroli, eroe ufficiale napoletano che per combattendo a difesa di Venezia il 27 giugno 1849. Alcune iscrizioni sul frontispizio della Chiesa ed ai quattro lati del catafalco rammentavano la vita e la gesta del valoroso defunto.

[Lombardo-Veneto] — Da una lettera del Garibaldi pubbliata in un Foglio Piemontese si rileva che il 15 doveva partire da Gibilterra per recarsi nella Gran Bretagna e di là a Nuova-York a prendersi il comando di una nave comprata da alcuni privati con cui intraprenderà viaggi di commercio sotto la bandiera degli Stati-Uniti.

GENOVA. 29 giugno. Ieri, il Magistrato d'appello, vista la dichiarazione di non colpevolezza dei giornalisti, ha dichiarato non farsi luogo a procedimento contro il giornale la *Strega*.

FIRENZE. 28 giugno. Oggi sono stati perquisiti i seguenti librai: Seghetti Giovanni, Cappelli Luigi, D'acci Luigi, Paggi libreria, abitazione del padre e del detto Paggi, Steininger Giorgio, le due librerie e in sua abitazione, Buti Eusebio legatore di libri, Andrea Bettini, libreria, Gabinetto Vanni, Stamperia Battelli.

— Soppressa quest'anno la festa di S. Gio. Battista a Firenze, fu solennizzata invece a Torino, a Genova, a Monza. Il 17 poi era festeggiato cogli spari dei cannoni in Roma l'anniversario del giorno in cui il cittadino di Sinigaglia, il missionario del Chilili, il vescovo G. Fausto andava prodigiosamente a collocaarsi sul trono di S. Pietro.

NAPOLI. 25 giugno. — Le provenienze da Malta sono state sottoposte a contumacia, in conseguenza di notizie giunte da quell'isola e che accennano a vari casi di cholera colà verificatisi.

— Il giornale delle Due Sicilie parla in disteso stelle irrefrenabili esultante con cui il di San Ferdinando, città e province festeggiarono al nome del re Borbone.

AUSTRIA

VENEZIA. 28 giugno. Il feld-maresciallo conte Radetzky ha d'retto uno scritto alla commissione provvisoria della dieta di Carinzia, col quale insiste alla stessa di aver chiamato l'attenzione del signor ministro del commercio sull'importanza d'una strada ferrata da condursi per la Carniola anche in linea militare, e li assicura che il signor ministro è pienamente compreso della utilità di codesta impresa e che di sua parte non realizzerebbe di fare ogni possibile per corrispondere ai desiderii di quella provincia.

— 4 luglio. Sentiamo che il conte Edmondo Zichy, fratello di quel Zichy che venne giustiziato al tempo della rivoluzione ungherese, diede a cordanna confermata da Görgey, abbia desiderato dal preceder oltre nell'accusa d'assassinio e vi rapina, intentata contro quest'ultimo, in seguito d'un ricevuto olografo imperiale, col quale gli veniva comunicato che interessi generali, motivi politici d'entità riguardanti lo Stato rendeva desiderabile la sospensione del processo.

— Il ministero del culto e dell'istruzione pubblica ha aperto un esame di concorso per le catredre di geometria descrittiva, di meccanica e di scienza mercantile presso l'istituto tecnico di Brünn.

— È arrivato qui un trasporto di monete russe, le quali durante la guerra d'Ungheria furono versate in pagamento nelle casse pubbliche, all'oggetto di venire riconiate.

— La fabbrica erariale d'armi seguita sempre a lavorare con grande attività; anche le fabbriche private ricevono continue commissioni per parte dello Stato. La massima parte delle armi che vengono preparate si destinano per l'armamento della gendarmeria.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 2. Luglio 1850.		
Metalli	2 1/2 0/0	0 0 7/8
"	4 1/2 0/0	0 2 5/8
"	4 0/0	73 13/16
"	3 0/0	—
"	2 1/2 0/0	—
"	1 0/0	—
Prest. alla St. 1850 0.500	—	—
1839 = 250 250	—	—
Obligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0	50	—
" 2	—	—
Azioni di Banca	—	—
Amberg breve	175 1/2	—
Amsterdam 2 m. 164 1/2	—	—
Augusta uso 119 1/2	—	—
Franforte 3 m. 119	—	—
Genova 2 m. 159 1/2	—	—
Livorno 2 m. 118 1/2	—	—
Londra 3 m. 41. 27	—	—
Lione 2 m. —	—	—
Milano 2 m. —	—	—
Marsiglia 2 m. 140 1/2	—	—
Parigi 2 m. 140 3/4	—	—
Trieste 3 m. —	—	—
Venezia 3 m. —	—	—

GERMANIA

FRANCOFORTE. 26 giugno. Le trattazioni tanto del consesso plenario quanto de' plenipotenziarii all'Unione non si muovono punto; faccio che tutti e due i campi nemici recennavano già di sciogliersi. — Da Berlino ci si dice che non si può e venire a nulla di positivo prima che ritorni da Erfurt il sig. di Radewitz, dove egli assiste la maggioranza. Non non dimanderemo qui se la Germania annulata essa pure vorrà aspettare il stabilimento di quella signora per potersi sanare. — Altri pretendono che la Prussia voglia intendersi ufficialmente coll'Austria. Questo sarebbe però troppo tardio, e poi ci sembra evar di sotto una tale intelligenza che accampa il dualismo

nella questione che non armonizza punto né col'interesse della Germania, né con quello dell'Austria. — Se Hassenpflug non fosse occupato altrove potrebbe forse combinare a Francoforte il regolamento delle cose politiche delle due Asse, ma non si sa chi sostituirgli nella sua attuale missione d'Assia-Cassel. Noi d'altronde diremo francamente che non ci possiamo interessar d'un uomo come Hassenpflug, il quale non intese d'esser conservatore che mediante la reazione e che seminò in questa guisa i gerimi d'una nuova rivoluzione; e poiché egli si servì d'ignobili mezzi per sostenere il suo partito contro i suoi avversari, così non può neppur lamentarsi che questi lo ricambino d'uguale moneta e cerchino di rovinarlo, come fecero nel suo clamoroso processo; però ci riesce pur grave d'interessarci de' liberali di Assia-Cassel, i quali mentiscono al loro carattere e si fanno ed umili e orgogliosi e devoti, secondo che le circostanze vanno lor suggerendo. Così Cassel come Darmstadt non possono certo dettare politica alla Germania e all'Europa; perché dunque non subirla da loro? Io temo che se si riesce d'opprimere Hassenpflug, ei subentreranno delle sue creature le quali porteranno più innanzi ancora le cose, le porteranno io temo agli estremi. Non ne abbiamo già delle triste esperienze?

(Gazz. univ. d'Augusta)

BERLINO. 28 giugno. Nella seduta del 25 del collegio dei principi fu annunciato il seguito compimento del tribunale arbitrario dell'Unione.

Inoltre furono presentate:

1. la risposta del ministro prussiano degli affari esteri alla nota del gabinetto d'Annover. Il ministro protesta, contro l'illazione fatta dall'Annover dal contegno conciliatore del governo prussiano contro l'inconosciuto diritto.

2. La risposta del governo oldenburghese alla nota annoverana. Anche il gabinetto d'Oldenburgo respinge le pretese e non riconosce per valido il ritiro dell'Annover dall'Unione.

— L'ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario prussiano presso la corte di Vienna è arrivato.

— È comparso un opuscolo di de Salvati che tratta del congresso di Berlino. L'autore dà al governo il consiglio di andare avanti ad ogni costo.

— Altra del 29 giugno. I direttori delle Poste continuano ad agire a norma dell'ordinanza del 5 giugno; non passa giorno senza essere accompagnato di nuove esclusioni dallo spaccio per mezzo della Posta.

— La Gazz. di Colonia ha sparso la voce che la Prussia abbia in mira di cedere alla Russia una parte del duca di Posnania.

— Il nuovo Giornale di Dresda, organo che difese costantemente la politica dell'attuale ministero annunzia oggi, che gli fu confiscato il suo numero d'oggi.

DARMSTADT. 27 giugno. L'atteso cangiamento del ministero è avvenuto. Jaup si è ritirato, Dalwigh è stato nominato suo successore. Il ritiro d'Assia-Darmstadt dall'Unione seguirà quanto prima.

STOCCARDA. 27 giugno. L'Assemblea determinò di porre il ministero in istato d'accusa, con 50 contro 11 voti. Domani avrà luogo l'elezione della relativa commissione e il dibattimento sul rescritto del governo relativo all'ulteriore scissione delle imposte a tutto settembre.

FRANCIA

PARI 25 giugno. Tutti i partiti sospirano più o meno apertamente nel seno dell'Assemblea per la prorogazione di essa. Pare probabile, che ciò avvenga verso il 15 luglio.

— 26 giugno. La tornata dell'Assemblea legislativa d'oggi fu una delle più tumultuanti. Era all'ordine del giorno un progetto di legge relativo ai crediti, ve n'era uno destinato a coprire delle spese fatte nel 1849 per riparazioni, mantenimento, e per la sicurezza del palazzo dell'Eliseo. La Montagna chiese una riduzione di 500 mila franchi, sostenendo che le spese, per la conservazione materiale dell'Eliseo dovevano venir comprese nel credito straordinario votato lunedì. Ad onta di reclamazioni, interruzioni, grida, provocazioni, richiami all'ordine più o meno moderati, espulse stessa d'un membro dell'Assemblea (Valentin), il credito venne adottato tale quale fu chiesto: 424 voti contro 189.

Gli amici dell'Eliseo assicurano, che il generale Changarnier non solo fortuitamente la tribuna per propugnare la causa della dotazione presidenziale, ma che ciò successe in seguito d'una convenzione occorsa la mattina col generale nel consiglio. Se questo sia vero ne dubitiamo, giacché si sa che Changarnier si mostrò poco favorevole al progetto dell'Eliseo.

— La legge sulla stampa sarà probabilmente sottoposta definitivamente alla deliberazione dell'Assemblea al principio della settimana ventura.

— Leggesi nel *Bulletin de Paris*: Credesi che i consigli generali chiederanno entro il 1850 quasi all'unanimità la revisione dello Statuto in intervallo molto prossimo e il consolidamento del governo mediante la s'abilità de poteri. I prefetti non impediranno questi voti de' consigli generali come al tempo del sig. Dufaure, poiché il ministero attuale è convinto della loro convenienza, anzi della loro necessità.

— I 354 rappresentanti che votarono in favore del progetto di legge per le spese di rappresentanza compongono (secondo la *Patrie*) di 250 conservatori, 62 membri del terzo partito e 72 legittimi - in tutto 354. I 308 che votarono contro il progetto si compongono di 215 montagnardi o repubblicani, 28 membri del terzo partito, 20 conservatori e 45 legittimi - totale 308. Ne 42 che si astennero dal votare, si contano 35 membri della maggioranza.

— 27 giugno. L'Assemblea nazionale nella tornata d'oggi s'occupò quasi esclusivamente della seconda deliberazione d'un progetto di legge tendente a regolare le condizioni d'ammissione e d'avanzamento nelle cariche pubbliche. I diciotto articoli del progetto, elaborati a vicenda, e dal consiglio di Stato, e da una commissione dell'Assemblea, furono l'oggetto d'un dibattimento confuso, in seguito del quale Vatimesnil, Rouher e Crémieux s'accordarono nel dichiarare, che la legge era inutile e non otriva che inconvenienti.

L'Assemblea però decise con 308 voti contro 294, che si passerebbe ad una terza deliberazione.

Verso il fine della seduta si cominciò la discussione d'una proposta relativa all'usura.

— I giornali ultra conservativi ripresero a trattare la questione della revisione immediata della Costituzione. Quelli dell'Eliseo fecero causa comune con essi, sperando così d'ottenere un prolungamento dei poteri del Presidente.

— Da una corrispondenza dell'*Indépendance* in data di Marsiglia 22 giugno, si ha la conferma del complotto scoperto ultimamente ad Orano. Questa trama avente estese ramificazioni, fu svelata all'autorità, secondo alcuni in seguito a indicazioni venute da Parigi, e secondo altri, mediante una lettera privata che per isbaglio della posta era venuta nelle mani di persona pacifica, che aveva un nome eguale a quello dell'individuo a cui era destinata. Si vennero pure a conoscere i nomi de' compromessi; il numero di questi, che furono arrestati subito, è rilevante, e vi si contano anche alcuni militari. Una buona porzione di costoro appartiene alla classe di que' coloni che il governo trasferì in Algeria per motivi politici, e che si trovavano in estrema miseria. — Il generale Péliéssier, comandante della provincia, rilasciò un ordine del giorno in data del 14 giugno alle sue truppe, in cui le esorta a mantenersi fedeli alla bandiera della Repubblica, e a reprimere qualunque tentativo contro l'autorità della Francia in qualunque colonia conquistata a prezzo di molto valore e di molto sangue.

— Il *National*, reca una corrispondenza da Orano, del 17. Da questa rileviamo che la lettera, la quale agevolò la rivelazione della trama, era venuta nelle mani del signor Arnaud, giudice d'istruzione, mentre era destinata al signor André, segretario della podesteria, e che in una visita eseguita nell'abitazione di quest'ultimo, furono rinvenute armi e scritti compromettenti, fra' quali una lista di cospiratori. Il corrispondente del *National* riferisce che tutti i militari arrestati protestano di essere innocenti, dichiarando che il loro nome fu inserito nella lista di André senza che e sapessero nulla della macchinazione. Nel progetto che si trovò fra le carte del segretario nominato era descritta tutta l'impresa a cui si tendeva; trattavasi naturalmente di arrestare il generale comandante, di impossessarsi de' forti e delle casse pubbliche ecc. Il *National* fa notare che dei militi deportati in

che il giorno d'una ventura, si: Credeva il 1850. Stato in damento dei ri. I prefetti, signori generali che il mini-convenienza, sono in favore i rappresentanti di 250 partito e 72 che votarono 215 monte- el terzo par- -totale 308, e, si contano

zionale nella selusivamente progetto di oni d'ammin- pubbliche. I ati a vicenda, commissione dibattimento esil, Rouher arare, che le inconvenienti, 308 voli con- a terza della muinciò la di- ll'usura, ripresero a ne immediata e fanno causa di ottenere un dente.

Indépendance ha la conferme- te ad Orano, cazioni, fu sver- in segura e second' altri, e per isbigli di persona a quello del- vennero pure si; il numero è rilevante, art. Una buona classe di que Algeria per estrema mandaute della pro- nno in data del cui le esorti e della Repubblica, o contro i su- e colonia con- e di molte corrispondenti eviamo che la zione della trans- Arnaut, giudi- nata al signor e, e che in una di quest'ultime, compromettenti, ri. Il corrispon- de tutti i mischi- nascimenti, dichia- rato nella lista di la della mar- nio fra le cose deserte, tutta cosa niente, acci- dente, e nulla pubbliche ex- militi deportati.

Algeria opinioni politiche d'ordine del generale d'Hautpoul, parecchi de' quali formano parte del 68.^o reggimento, di presidio in Orano, nessuno fa compromesso in questo fatto.

— 28 giugno (dispaccio telegrafico). La proposta del signor Barache di portare nel giovedì prossimo all'ordine del giorno la legge sui maire viene rigettata. La sinistra e i legitimisti s'accordano nella stessa opinione. Persigny è partito per Vienna.

SPAGNA

MADRID 20 giugno. Un decreto reale nomina la duchessa di Montpensier a Infanta di Spagna con tutti i relativi diritti, onori e competenze.

— Si teme sempre più che sia per iscoppiare una seria ed estesa rivoluzione carista.

PORTOGALLO

Da qualche lettera di Nuova-York del 13 giugno si ha che la vertenza fra gli Stati-Uniti e il Portogallo prende un'aspetto più serio. Il signor Clay incaricato d'affari americano a Lisbona, era atteso da un giorno all'altro a Nuova-York. Al suo ritorno, il Presidente dell'Unione doveva dirigere un messaggio al Congresso onde raccomandargli l'adozione di misure più energiche qualora il Portogallo rifiuti di pagare le indennità.

DANIMARCA

ALTONA 21 giugno. Possiamo dichiarar fondata la notizia riferita da parecchi periodici circa l'intenzione del governo danese di emanare, in caso di una ripresa di ostilità, una proclamazione all'armata dello Schleswig-Holstein. Sentiamo da fonte degna di fede, che il contenuto essenziale di questa proclamazione sarebbe: 1. I soldati nello Schleswig e nell'Holstein, che abbassano le armi, e che, se ricano nell'armata danese, o ritornano in patria, per rimanervi tranquilli, saranno esenti da qualunque servizio militare finché, conclusa la pace, vengano di nuovo ordinati i rapporti dell'obbligo al servizio militare. 2. I sottufficiali indigeni, che adempiiscono a queste condizioni, possono anche nel progresso rimaner nel loro posto, e quando piaceggli meglio, ricevere il congedo con pensione. 3. Ufficiali nati in uno dei due ducati che non entrarono in servizio prima del 24 marzo 1848 saranno pienamente comunitati, quando abbassino subito le armi, e, o entrino in qualunque altro luogo dei ducati, e di qui facciano al legittimo sovrano la loro sommissione, e prestino giuramento di fedeltà; resterà quindi in loro arbitrio di servir oltre, conservando il loro rango, o di rilirarsi colla pensione.

COPENHAGEN 24 giugno. A quanto dice si, l'ultimo del governo danese sommrebbe: 1. La Danimarca non vuol venire a trattative coi Ducati, ma lasciar la decisione della vertenza alle armi; 2. Vuol che le sia permessa un'interventio straniera, dunque russa; 3. Non vuol che la Germania sottometta gli Holsteinesi e investa l'Holstein per terra e per mare. 4. Vuole dalla Prussia la promessa, che venga riconosciuta la successione danese anche ai Ducati. 5. Vuole che la Prussia concluda una pace separata, senza perciò interpellare gli altri Stati germanici.

— Si racconta in diversi circoli politici, che sia giunta da Lunder la notizia, che il cav. Bumsen abbia ricevuto l'avviso d'una convenzione, secondo la quale la Russia, l'Inghilterra, e la Francia si abbiano assunto l'impegno di sciogliere definitivamente la questione dano-schleswighese, senza il concorso della Confederazione germanica e della Prussia. S'aggiunge che Bumsen, preventivo una comunione diretta, dichiarasse a lord Palmerston, che la Prussia riguarderebbe come una dichiarazione di guerra qualsiasi intervento straniero contrario alle decisioni dell'Assemblea federale germanica.

INGHILTERRA

Il Daily News pretende sapere che sir Rob. Peel, dopo una conferenza avuta col duca di Wellington abbia risolto di combattere il ministero e nel caso d'un cambiamento d'assumere egli stesso il portafoglio.

TURCHIA

Servono da Agram alla Gazzetta dell'Impero in data 22 giugno. Sulla sollevazione dei bulgari non si sente ancora nulla di preciso, e perciò appunto circolano un'infinità di notizie. Fra le altre cose si parla che il principe Milosch abbia posto alla testa dell'insurrezione per propagnare al paese oppresso libertà e diritti. Il principe Milosch dopo la sua cacciata dalla Serbia non ha mancato di cospirare onde riacquistare il governo di quei paesi, il quale da quel tempo è divenuto certo più prosperoso ed apre forse una strada a qualche grande speranza. Nell'autunno 1848 allorché comparve improvvisamente in Agram e fu posto sotto custodia, egli deve avere già seminato i germi di questa sua impresa; la qual cosa sembra difficile a credersi, ma viene

avalorata dall'enigmatica prigionia ch'egli allora sostenne e che non fu tanto breve. — Il numero dei villaggi e delle città insorte, secondo la Narodne Narine è di 200, e il contingente che ne possono avere offerto è di 40,000 uomini. Nella Bulgaria quando scoppia la rivoluzione non si trovava nessuna truppa turca, perché esse erano partite con Omer pascià per la Bosnia; la popolazione turca di quella provincia non scende che a un decimo della popolazione complessiva, è quindi naturale che gli insorgenti abbiano il primo vantaggio.

— Il Lloyd porta la seguente corrispondenza da Semino del 23 giugno: Il discorso dell'insurrezione della Bulgaria è qui all'ordine del giorno. Le ultime notizie portano che i rivoltosi furono bensì battuti e dispersi ne' tre distretti di Viddino, Bercaova e Belgracizca, ma si raccolsero quindi nel territorio di Balcan dove pare facciano considerevoli progressi. I fuggiaschi della Bulgaria trovano asilo nella Persia dove s'accompagnano a guisa di sbegs (unioni di molte famiglie). Tutti sono concordi nel riconoscere questa sollevazione fatta contro gli agi e la popolazione turca, non però contro la Porta. Si dice perfino che a questo riguardo il sultano abbia rilasciato ordini precisi, di guardare puramente le piazze, di accogliervi entro e proteggere i bulgari e turchi fuggiaschi e di non porgere nessun aiuto ai turchi della campagna. Si confronta l'attuale conflitto delle due popolazioni con uno seguito nella Serbia nel 1804 sotto Karagjorgje, quando i laj oppimevano la popolazione serbiana senza che la Porta ponesse un freno alla loro prepotenza. Il governo persiano fortifica la sua linea verso la Bosnia e la Bulgaria, non si sa però se ciò sia per difendersi contro la rivoluzione o per garantirsi dalle macchinazioni dell'ex-principe Milosch-Obrencovich che ora si trova con suo figlio Michele nella Valachia.

Oggi è qui arrivato il consigliere ministeriale Lewinsky, ha visitato Belgrado e ritorna a Vienna. Il commissario delle poste Petrovich era pur qui; egli fa un viaggio d'ufficio inteso al regolamento delle stazioni postali nel Banato e alle facilitazioni delle commissioni per il migliore prosperamento del commercio e del cambio.

SEMINO, 25 giugno. I bulgari fanno un complesso pochi progressi. L'insurrezione non guadagna né in vastità né in forza; si limita tutta al paesaggio di Viddino. Il tentativo d'impadronirsi di Belgracizca è stato per primo infelice, né fu più significante lo scontro seguito fra qualche distaccamento di bulgari e qualche turchi, successo in due villaggi di quel contatto. Avanti pochi giorni s'inoltrarono gli insorgenti verso Lom sul Danubio. A Viddino domina una grande ansia fra i cristiani, perché i Turchi sono ben armati e pronti a scagliarsi sovr'essi; specialmente gli Arvaniti turchi (troppo albanesi) sono apparecchiati a ogni cosa, per cui i cristiani che sono per la maggior parte artigiani o mercanti chiusero nella città le loro botteghe e i negozi e si nasocerò nelle proprie case. Noi temiamo pe' nostri fratelli: pure, anche i Serbi hanno vissuto giorni spaventosi, di sangue, ma non disperarono, e la vittoria coronò il loro coraggio.

[Gazz. stata merid.]

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Dal giornale della Toscana s'ha, che i bersaglieri austriaci, che trovarsi a Livorno sono inviati nelle Romagne, per purgare quel disgraziato paese degli assassini, i quali ne fanno pessimo governo. La Gazz. d'Augusta dice, che il governo pontificio ha consentito alla domanda dei comandanti austriaci di confidare la direzione generale della polizia delle provincie.

INGHILTERRA. — L'Oesterreichische Correspondenz porta da Londra un dispaccio telegrafico, in data del 29, secondo il quale la regina Vittoria fu percossa nella faccia con un bastone dal ex-tenente Pate. La lesione è di poco rilievo: — Come si vede, la notizia data dalla Riforma di Lucca riportata dal Lombardo Veneto, che i Comuni aveano dato il loro voto sulla proposta di Roebuck non è vera. Il 27 a-va preso la parola contro quella proposta il signor Walsh e la discussione continuava, anzi si credeva, che forse neanche nei domani sarebbe seguito il voto. Ai Comuni predominava un certo eccitamento, non cedendo ancora ben sicuro l'esito della votazione. Vinti, che Peel abbia a prendere la parola, per lodare la politica interna del governo, e biasimare l'estera. Questo diffatto è stato sempre il linguaggio del Morning Chronicle, che si vuole rappresenti le sue idee. Dicei perfino, che, se il ministero rimane sciolto, Peel sia pronto a riassumere il potere, che non cada in mano dei protezionisti. D'altra parte

vuolsi, che Russell, se non trova una sufficiente maggioranza, sia disposto a sciogliere il Parlamento per far un appello al paese.

Seguito della seduta della Camera dei Comuni del 24

M. Roebuck, continuando, ricapitolò i diversi capi di accusa su cui erano fondati i reclami contro la Grecia; egli espone diverse fasi della mediazione del barone Gres e dichiara che non potrebbe vedere una differenza tra la convenzione di Londra e quella eseguita da M. Wyse a Atene. L'oratore attribuisce a motivi estranei la indignazione bellicosa che questi avvenimenti suscitarono a Parigi. Essa ripete, secondo lui, l'origine del timore di una sommossa, ed indire dalla speranza concepita dai governanti di Francia di confondere interamente la libertà del popolo. Ed è forse la nazione francese che dovrà querelarsene? prega l'onorevole membro. Non ricordo voi in questo comprovimento artificiale una diversione operata in uno scopo facile ad indovinarsi? Menziona gran rumore di una guerra coll'Inghilterra si distoglie lo spirito pubblico da una insurrezione. Gli uomini del governo francese non si accingevano nello stesso tempo a vincere la costituzione del paese e non avevano essi il progetto di ottenerne una dotazione? Tutte queste cose non sono certamente il fatto del popolo francese, ma quello di un pugno di conspiratori che si sono impadroniti del potere, che non possono neppure sopportare il nome solo di governo costituzionale e non conoscono altra libertà che la forza brutale della scissione. La libertà! Esiste essa in Francia? La semplice discussione non vi è permessa. Non si vedono ogni giorno scomparire i giornali indipendenti? Gli uomini di cui fanno per meglio opprimere il loro paese debrebbero l'universo alle fiamme.

Ah! Signori, il popolo francese, credete a me, è alieno da simili artifizi e aborre da simili commedie.

Sappiamo tutti in quale triste condizione egli versa, e come in essa non possa durare. Ma prima di lasciare spaventare dal fantasma della guerra, esaminiamo se v'ha in Europa una sola potenza in grado di forza.

E forse la Francia? E forse l'Austria? No, poiché esse hanno sulle braccia l'Italia e l'Ungheria. Sarebbe la Russia? Neppure! Signori, io ve lo dico, noi siamo tolleranti perché siamo forti. Sono generalmente i deboli che si mostrano più suscettibili.

Io credo averne detto abbastanza alla Camera per motivare un voto completo di soddisfazione sul largo principio di politica che ha adottato il governo. Spero che il mio onorevole amico, M. Hume, si unirà a me; poiché convien dire che se il Gobetto non incontra in questa Camera una approvazione piena e manifesta, esso non può rimanere al potere. No, ancora una volta, non bisogna che un dubbio, una ambiguità qualunque, oscuri la questione che voi steti per decidere, cioè che il ministero ha mantenuto e continuerà di essere incaricato di mantenere in cospetto dell'Universo la dignità dell'Inghilterra [applausi]. Ecco, per terminare, il testo della mia motione.

I principi che guidarono la politica estera del governo di S. M. sono quelli si richiegono per mantenere illesi l'onore e la dignità del paese, ed i più assoluti in circostanze difficilissime a conservare la pace fra l'Inghilterra e le diverse nazioni del mondo.

Il sig. Hume. Io desidero vivamente che i ministri di S. M. restino al potere onde possano compiere la missione importante che si sono imposti, e che io credo essenziale per il benessere del paese. Io sono dolente che una qualunque cosa abbia potuto far nascere animosità fra la Francia e l'Inghilterra, perché io credo che l'unione dei due paesi sia necessaria alla pace dell'Europa [applausi]. Siccome il mio emendamento non raggiungebbe lo scopo ch'io aveva in mira, domando mi sia letto di ritirarlo.

Sir F. Thesiger dice che secondo le parole di lord J. Russell sembrerebbe che il governo cerchi un voto di fiducia presso la Camera dei comuni per farsene sentire contro la Camera dei pari; ma egli non crede che questo voto possa cancellare interamente l'effetto prodotto dalla sentenza pronunciata contro lord Palmerston dalla Camera alta.

Il sig. Page Woot vuole far sortire la discussione dalle personalità in cui l'aveva condotta il preponente, e dichiara che la censura dei lordi è applicabile non meno ai comuni che al ministero, poiché la Camera non ha sempre approvato la politica col suo tacito consentimento.

Sir J. Graham. La Camera, credo, è stata della discussione tecniche della questione greca, dilucidata da tre giureconsulti [risa ed applausi].

Io comincio per fare la mia professione di fede per ciò che concerne la mia storia personale per il nobile lord Palmerston. Stretto da lunga amicizia personale e politica col nobile lord, io ho sovente sostentato dopo che ho lasciato il governo osai' ei la parte. Io condurro ora la questione ad un punto di vista meno stretto di quello sotto il quale l'ho messo posta gli oratori che mi hanno preceduto. Noi abbiamo oggi ad occupare della politica estera dell'Inghilterra da alcuni anni in qua. Io ho dato il mio assentimento all'assedio di Anversa, alla separazione del Belgio dall'Olanda, e alle operazioni in favore di D. Pedro. Tutto questo però si è fatto con approvazione dei nostri alleati. Egli è per essere intervenuto negli affari di altri paesi senza il consenso di altre potenze che il nobile lord, allontanandosi dai principi fin allora seguiti, si è fatto oggetto dell'animarizzazione di parecchie potenze. Nel resto egli vuol fare scuola al generale Narvaez, invitandolo a far entrare nel ministero uomini liberali. Il risultato di questa condotta fu l'espulsione del nostro rappresentante dalla Spagna. La Spagna, la più feria delle nazioni, vuole fare ammenda onorevole, ed il ministro risponde, dichiarando che se l'Inghilterra non avesse già provvisto il sig. Bulwer di un altro posto, l'avrebbe rimandato a Madrid. Lo stesso fece in Portogallo, dove ha imposto Costa-Cabral.

Daremo la continuazione nel Numero di domani.

UNGHIA, 4 luglio. — I prezzi dei bozzi fatti ieri sotto alla Loggia del Palazzo comunale si aggirano dalle lire 1. 13 alle lire 2. 20, differenza notabile, che mostra la inferiorità della prima serie. — Oggi fino alle ore 10 del mattino, i prezzi tornano dalle lire 1. 35 alle 2. 17.

NOTIZIE DIVERSE

Leggesi nella Riforma: - L' egregio dott. G. Luigi Farini pubblicava non a guari in Torino il primo volume della sua *Storia dello Stato Romano dal 1815 al 1830*, la quale dagli intelligenti è riputata opera di molto valore. S. M. il re, cui il Farini presentava il suo lavoro, gli ha diretto una gentile sua lettera accompagnata dal diploma di cavaliere de santi Maurizio e Lazzaro.

-- Fin dal 1844, nei querceti di Calottana (comune di Cieagna), annidava un insetto coleottero, avente in istato di bruci la grossezza d'un grano di segalo, con pelle nuda neruccia, e dopo la trasformazione era ridotto a forma di pisello dimezzato, coperte le ali da scudetti luccicanti a verdebronzo cupo. Di là propagatosi all'intorno, comparve in questo comune nel 1848, e nel successivo ora scorso anno si diffuse in molti boschi. Alla metà di giugno, si vedevano gremite le foglie delle quercie dai bruchi di quell'infesta genia, i quali, rodendone il parenchima, le inaridivano; tachè nel luglio i querceti già avevano l'aspetto del tardo autunno, senza promettere più né ghiande, né frondi, facendo temere ezianio il deperimento delle piante stesse. Le quercie però, così conaturali a questo suolo e dotate di tenace vegetazione, soffrirono bensì molto, ma pur si rressero vive, e vediamo quelle, già flagellate per sei anni consecutivi, ancora nell'anno presente riprodurre il nutrimento al fiero loro nemico. Esso di fatto comincia a mostrarsi in questi giorni, ed in tutti i boschi del comune ha cominciato i suoi guasti, i quali non possono che riussire alla totale distruzione del raccolto sia in ghianda che in frondi.

La malattia delle patate, che nell'anno scorso pareva sliquido mitigarsi, cosichè si era potuto ottenere un mezzo raccolto, si manifesta essa pure intensa oltreando, e, guardando al rapido avvizzire delle foglie in tutte le seminazioni, si ha la trista certezza, che sia per fallire l'intero raccolto.

La sventura, che colpisce così i prodotti della quercia e della patata, è gravissima nel rapporto dell'intiera produzione agricola del comune. Poichè le quercie, parte tenute ad alto lustro, porgono colle ghiande il nutrimento d'ingrassio ai cento e più malati, che si offrono annualmente alla macellazione, e parte tenute a capituzza, forniscono colle frondi tolte periodicamente e disseccate, il foraggio invernale ad oltre seicento capi di bestiame minuto (capre, e porci); le patate poi, il cui raccolto annuale si calcolava a 1600 quintali, sottraggono colla loro mancanza il principale alimento ai coltivatori.

-- L'I. R. priv. prima società di assicurazione contro gli incendi ha pagato nel corso dell'anno 1849 in Galizia per titolo di danni ragionati dal medesimo la somma di fior. 67,455. Al m. c.

-- Ai 26 del mese p. p. sono stati trovati tra le messi vicino alla strada ferrata di Tyrnau i cadaveri di due uomini affatto nudi, con le mani legate alle reni. Erano già molto putrefatti.

-- Ai 21 corrente, in Monaco, il dopo pranzo fu trasportato sur un carro a tiro di 26 cavalli sull'altura di Theresienwiese la parte inferiore della colossale statua Bacaria del peso di 209 centinaia. Sua Maestà il re Lodovico fu presente al trasporto.

-- Leggesi nel Semaphore riguardo alla città di Londra le seguenti curiose cifre sulle fabbriche sotterrane, sull'illuminazione a gas, sul consumo della carne grossa, e sulla statistica criminale: * Il reticolato sotterraneo delle cloache, dei canali e dei viadotti destinati a raccogliere e condurre al fiume le acque della superficie, si estende sopra una longitudine totale di 423 miglia inglesi, ossia 159 leghe 7,100; 70 leghe

più che la distanza da Parigi a Londra, o questa distanza accresciuta da quella da Parigi a Bruxelles. Il capitale morto impiegato in tubi, condotti, serbatoi ed apparecchi per la distribuzione del gas, si eleva a 3,054,000 lire di sterlina, e la spesa annuale d'illuminazione a 632,000 l. st. per un miliardo 790 milioni di piedi cubici di gas consumato in ragione di 29,32, o quasi di un centesimo il piede cubico, e per l'intensità della luce equivalente a 100 milioni di libbre o 500 milioni di candele di segno, importanti 80 milioni di franchi, e supplite con un'economia di 64 milioni, 200,000 fr. - In nessuna parte il consumo della carne grossa offre, relativamente alla cifra della popolazione, una proporzione così considerabile come in Londra: il suo totale di 268,298,000 libbre, rappresentanti, a 6 pence la libbra, 6,830,100 lire st., ripartiti sopra una massa di 1,924,000 individui, da una media annuale e per testa di 141 libbre, ossia più del doppio della media de' 31 chilogrammi, o 63 libbre che ricadono a ciascuno de' 945,000 abitanti di Parigi. - La statistica criminale non offre a sua volta cifre meno curiose: 36,000 rei accusati di ogni specie occupano annualmente le prigioni, le case di correzione o penitenziarie. In un solo anno il numero degli individui arrestati o imprigionati dalla polizia municipale per infrazione alle leggi, per misfatti, delitti e contravvenzioni di ogni specie, ha ecceduto i 65,000. Forma questa la popolazione intera di una delle nostre grandi città. I misfatti e i delitti, per altro, hanno in Londra i loro quartieri privilegiati, come talune professioni.

-- L'istituto reale degli architetti britannici di Londra ha ora nominato a suo socio onorario e corrispondente il marchese Pietro Estense Selvatico, segretario e professore di estetica in queste I. R. Accademia.

-- Gli Indiani Pawnees continuano ad attaccare gli emigranti europei in California; ma quasi trovarono un alleato, in un gran capo Potowatamie, il quale in una scaramuccia uccise un capo Pawnee, sulla cui persona furono rinvenute quattro copigliature di nomini bianchi e sei d'Indian recentemente tagliate. 800 Mormoni partirono da San Luis per California. Le caravane d'emigranti si stendono in un circuito di 210 a 300 miglia.

ANNUNZI.

Col primo Luglio si aprse una nuova associazione al giornale

IL VIGLIO

che da quattordici anni si stampa in Venezia. - I nuovi associati che amassero anche il primo semestre potranno averlo. - L'associazione è di A. L. 16 in Venezia, 20 fuori - Esce ciascun Sabato. - Parla di tutto fuorché di polemica politica.

Il 15 Luglio si pubblicherà in Vienna un foglio commerciale e di novità, litografato, in lingua Italiana, e col titolo

L'EMPORIO DI VIENNA

Tutto quello ch'è relativo all'Industria ed al Commercio del Nord-Est col Sud-Ovest dell'Europa formerà la prima parte, e per renderla importante, la Redazione non risparmierà spesa, né fatica. La seconda poi sarà fatta senza dubbio per la posizione ed importanza del luogo nel quale l'Emporio avrà vita. Sottrà e sarà spedita tutti i giorni, meno le Domeniche ed altre feste. Il formulo occ. sarà eguale a quella che per tre giorni si manda alle Spettabili Redazioni di tutti i Giornali, le quali vorranno, ne stanno certi, gentilmente soddisfare le brame di quei signori che volessero prenderne ispirazione.

Il prezzo d'abbonamento per Vienna è di 300 flor. 72, e per fuori, franco ai confini dell'Impero, fior. 14, 24; semestre e trimestre in proporzione. Dall'intero, le domande di associazione, segnate del Nome, Cognome e do-

micio del Socio, ed accompagnate dal relativo prezzo d'abbonamento si rimetteranno mediante la Posta alla Redazione dell'Emporio di Vienna, Oberer Bickerstrasse N. 755, coll'indicazione, importo d'abbonamento, senza affrancatura.

Dall'Estero però le prenumerazioni succederanno mediante i rispettivi Uffici Postali, e la Suprema Direzione della Posta in Vienna.

Giugno, 1850.

LA REDAZIONE.

IL CLERO CATTOLICO

L'associazione è obbligatoria per il solo secondo semestre 1850.

Giammai si fece, come a giorni nostri, sentire il bisogno di tenere il Clero informato del movimento religioso, che intrecciandosi al politico, e mostrando così l'intima connessione e insuperabilità dell'uomo religioso dal cittadino, agita tutta l'Europa, anzi l'intero Mondo. E come potrebbe il Clero senza queste cognizioni studiare i percorsi, e prepararsi alla battaglia che, se bene non gli sia presente, potrebbe di giorno in giorno, di mese in mese, risvegliarsi anche intorno a lui? Come predisporre il animi del gregge affidatagli a respingere le seduzioni di una falsa politica, e i sofismi soliti che caluniano e indeboliscono la fede? A questo bisogno mira di supplicare, per quanto è da lui, il Giornale *Il Clero Cattolico*, che dal principio di quest'anno ha cominciato a vedere la luce in Padova. Senza gettarsi a polemiche se non chiamate, senza occuparsi delle persone per non affizzare odio alla che sempre muoiono alla causa, egli si sforza di considerare la cosa nel loro complesso, e sotto quell'aspetto che può interessare la Religione Cattolica: di combattere l'errore alle volte senza pur nominarlo, ma ponendo in vista e facendo spiccare la verità, risparmiando gli erranti, secondo il detto di sant'Agostino: *Diligimus homines, intelligimus errores*. Agli Articoli nuovi, che spesso si stampano, vanno sempre uniti altri che ne paiono i migliori allo scopo nostro, o che compatiscano sopra altri Giornali periodici italiani o stranieri. La curiosità trova pure nelle notizie la meglio accreditata un sufficiente passo.

Un Giornale religioso non è solo il bisogno del Clero; ma anche, e più forse, delle persone secolari che amano tenersi giorno di quanto un anima può avere di più caro, la sua fede. Di fatto non sono pochi i secolari che ci onorano del loro nome. Gli incoraggiamenti ottenuti dai nuovi Socii, che quasi esaurirono le copie sinora stampate, ci persuadono che, diffondendo un Manifesto, come non abbiamo mai fatto se non con quelli ch'erano già Soci del nostro antecessore il *Giornale del Parrucchi*, potremo ancora ottener buon numero di firme. Il perché veniamo a questo passo col presente Avviso, raccomandandolo alla gentilezza degli antichi nostri Associati, affinché lo diffondano. Noi apriamo dunque una nuova associazione, obbligatoria per il solo secondo semestre 1850, al prezzo di astre, lire 7 per Padova, e 8 fuori di Padova, in moneta sonante. Il miglior mezzo d'iscriversi è quello di spedire il prezzo, che può essere anticipato anche trimestralmente, diretto alla Redazione in Padova col mezzo della Posta, che dee riceverlo senza spesa; scrivendo al di fuori: Prezzo d'associazione al Giornale *Il Clero Cattolico*, col nome del simettente, indicando nell'interno il suo indirizzo preciso, onde non avvengano errori nella spedizione del Foglio.

La carta e la stampa sono simili al Manifesto d'associazione. Ogni lunedì esce un foglio in otto pagine, o sia sedici colonne, che si spedisce franco.

Padova il 17 giugno 1850.

LA REDAZIONE.

ANNUNZIO AL PUBBLICO

Conoscendo per i fatti sperimentati, l'utilità per la salute dell'acqua minerale, così detta *Pudia*, della fonte di Lorenzino in Carnia vicino a Tolmezzo, una Società ha ideato di far sì, che possano godere il beneficio anche quelli che non possono allontanarsi dalla città. Quell'acqua la si farà giungere ogni giorno fresca dalla fonte, imbottigliata in flaschi di terra della capacità di un boccale circa, in guisa, che partendo dal luogo alle ore 9 della sera sia, con apposito mezzo di trasporto, condotta in Udine alle ore 5 della mattina seguente. Il recipito per quest'acqua è al Caffè della Costanza e presso il signor Antonio Bentivoglio rimpetto alla Dogana. Il prezzo è fissato a centesimi 50 alla bottiglia.

(2a pubb)

Udine 28 giugno 1850.

Il sottoscritto rende noto, aver egli in quest'oggi revocato il Mandato in suo fratello Apollonio Calice di data Milano 29 giugno 1847: e presentemente revoca ogni altra Procura che in detto nome potesse esistere, e ciò a norma dei terzi.

GIOVANNI CALICE q. GICOMO.

(3a pubb)